

Centro Giovani fra un po' si parte

Brunoni

Adesione

di Gaia Brunoni

Parliamo ancora del centro giovani, ma questa volta non avanziamo proposte nè esprimiamo desideri su come lo vorremmo noi, perchè il Centro Giovani ha finalmente preso forma e sta per essere inaugurato entro tempi brevissimi: guardiamo allora da vicino come sarà questo posto, chi l'amministrerà e quali strumenti potrà offrire al pubblico. Ci ha risposto l'assessore alla cultura del Comune di Lugo, Pier Luigi Facchini.

Intanto, lo spazio a disposizione per i giovani che vorranno frequentarlo è veramente ampio e i modi di utilizzo ai quali si è pensato sono i più vari: una sala prove insonorizzata, una sala per incontri e dibattiti (queste potranno essere già agibili prima dell'inaugurazione ufficiale, prevista per i primi mesi del 1999), una sala computer, una sala studio, uno spazio per le esposizioni e altri ancora per l'uso dei quali si aspettano le idee dei ragazzi. E veniamo alla questione della gestione: entro dicembre si atten-

de la delibera ufficiale del Comune. la proposta è quella di mettere in piedi uno staff amministrativo, composto da personale della biblioteca, dei servizi sociali e forse da qualche animatore, che si occupi di aiutare i ragazzi nella realizzazione pratica dei progetti da loro avanzati.

Naturalmente i progetti si possono presentare sia in gruppo sia singolarmente e lo staff non avrà potere censorio.

Una segreteria all'interno del centro sarà il punto di riferimento per

ogni richiesta. Per quanto riguarda gli orari di apertura e il mantenimento dei locali, il Centro Giovani è affidato alla C.r.a., ex Enal, che già gestisce il bar sotto il centro, in corso Garibaldi. Questo è, in buona sintesi, ciò che potrà offrire il futuro centro pensato per i giovani dai 15 ai 25 anni. A noi sembra che le possibilità materiali messe a disposizione siano molto ricche. Starà ai ragazzi lughesi saperlo far loro e sfruttarlo al meglio, dando vita a questi spazi.



di Carlino

LUGO NOVITA' AL SEDARCO Tariffe acqua, risparmi in vista

La legge del Sedarco parlava chiaro: l'acqua si pagava anche se non consumata, al di sotto dei 40 metri cubi l'anno per utenza, in base all'articolo 34 del regolamento per la gestione dell'acquedotto. Le novità di rilievo, però, non mancano. Dal 1° gennaio 1999 al di sotto dei 40 metri cubi si pagherà esclusivamente il consumo effettivo; risparmi in vista, dunque, per coloro che non supereranno la soglia. Il Sedarco serve attualmente 31.500 utenti, di cui 28.000 usufruiscono dell'acqua per uso prettamente domestico. I metri cubi erogati superano la soglia dei cinque milioni e centomila per quanto riguarda il consumo domestico, vale a dire 147 litri al giorno per persona. La maggioranza delle persone che consumano meno di 40 metri cubi annui è costituita da anziani. L'utenza domestica che consuma meno del minimo fissato (in gran parte anziani soli e famiglie economicamente disagiate) viene penalizzata per circa 20.000 lire. Inoltre, da quest'an-

no, per effetto di una specifica agevolazione tariffaria, per i nuclei familiari composti da più di quattro persone, la tariffa d'esubero scatterà più tardi, per cui chi presterà un minimo di attenzione ai propri consumi, pagherà l'acqua ad un costo paragonabile, se non inferiore, alla tariffa base, quella che poi rappresenta il costo effettivo del servizio. E di tutto ciò si potrà avvalere circa il 7% dell'utenza domestica. Con le tariffe riservate alle grandi utenze non domestiche poi, le aziende con consumi elevati (oltre 10.000 metri cubi l'anno), potranno usufruire di una speciale tariffa agevolata per evitare l'uso di acqua di falda dei propri pozzi. Entro l'anno, grazie all'allacciamento di cinque importanti aziende 400.000 mc d'acqua di origine sotterranea profonda potranno essere sostituiti con acqua superficiale dell'acquedotto; tale volume sarà raddoppiato con la messa in esercizio di specifici allacciamenti a partire dal 1999.

[Gianfranco Camerini]

Per l'infanzia novità in arrivo

*Autunno
Novembre*

E' cominciato un altro anno scolastico e nel mondo della scuola si preannuncia una serie di novità legislative che in parte riguardano anche l'infanzia (fascia 0-6 anni).

E' in dirittura d'arrivo la nuova legge sugli asili nido, che prevede tra l'altro alcuni aspetti molto innovativi. La filosofia di fondo è che questo servizio venga tolto dalle prestazioni a domanda individuale e che la competenza passi al settore della pubblica istruzione, riconoscendo così a pieno titolo le finalità educative oltreché sociali di tale servizio e che nel bilancio dello Stato venga previsto finalmente un capitolo di spesa per i nidi, che oggi gravano completamente sui Comuni e sulle famiglie, e che la formazione degli educatori avvenga a livello universitario. Tra l'altro l'assessore regionale Borghi al "Forum sull'Infanzia", tenutosi a Bologna alcuni giorni fa, ha anticipato che è imminente la discussione, in giunta, della nuova legge regionale sui nidi. C'è anche l'estensione obbligatoria al 5° anno della scuola dell'infanzia, che non è l'anticipazione della scuola elementare - come se le competenze che sembrano esplodere all'età canonica dei 6 anni potessero "precocizzarsi" di un anno, ma è invece cominciare a riconoscere un'immagine diversa di bambino: un bambino che ha risorse e potenzialità ed è biologicamente predisposto alla esplorazione, alla scoperta, alla comunicazione con l'altro diverso dal sé, fin dalla nascita.

E' riconoscere anche un rinnovato valore alla scuola dell'infanzia, come luogo di "incontri" veicolati da educatori in dialogo e in ricerca coi bambini, co-attori del processo di apprendimento per sviluppare appunto le strutture della cognitivtà, del carattere, dell'identificazione sessuale.

Un po' come la Socrate con lo schiavo Menone, che riesce a "tirargli fuori" quello che il discente non sapeva di avere, ma il docen-

te sa che c'è, in un processo comune a cui partecipano entrambi, adulto e bambino, mossi da curiosità e desiderio di apprendere. (Le novità continuano con la legge 285, più conosciuta col nome della ministra Turco, con cui vengono finanziati tra l'altro progetti che vanno anche a potenziare servizi infantili esistenti o a creame di nuovi come: nidi part-time, spazi gioco, ludoteche ambulanti e laboratori. Si tratta di una grossa opportunità soprattutto per quei territori in cui scarseggiano servizi per l'infanzia; c'è però il rischio che gli interventi siano progettati esclusivamente per ottenere finanziamenti e che non siano il frutto di una realistica ricerca sui bisogni effettivi. Anche i Comuni dell'area lughese hanno ottenuto finanziamenti dalla Regione in base alla 285, su progetti di sviluppo e di integrazione dei servizi per l'infanzia, prefigurandosi così una rete di offerta di maggiore qualità, che potrà essere ulteriormente rafforzata e qualificata sul piano del coordinamento pedagogico.)

"Tale legge - ha dichiarato l'attuale assessore alle politiche sociali ed alla pubblica istruzione del Comune di Lugo, Daniele Ferreri - ci permette di ripensare tutta l'offerta dei servizi per i minori e di rilanciare le politiche socio-educative del settore. L'obiettivo principale è quello di considerare i bambini soggetti con pieni diritti e pertanto qualificare gli interventi pubblici e privati per elevare il livello di qualità della vita della popolazione infantile del nostro territorio. Poi c'è tutta la questione relativa al sostegno alla relazione genitori-figli. I servizi pongono così al centro la famiglia per aumentare le azioni e gli interventi in suo sostegno".

Questi interventi legislativi, attesi da anni e per alcuni non c'è stata ancora l'approvazione del Parlamento, sono rilevanti ed innovativi perché motivati dalla necessità che il bambino passi dalla condizione di oggetto di bisogni a quella di soggetto di diritti individuali e giuridici, civili e sociali. Ciò è indispensabile per determinare le premesse per una più alta condizione di cittadinanza dell'individuo e dei suoi rapporti interumani.

La ricerca e la cultura dei servizi per l'infanzia sono stati - e lo sono tuttora - determinanti a ridare attenzione a questo settore troppo spesso trascurato e gestito da funzionari prevalentemente amministrativi: sta arrivando finalmente il dovuto riconoscimento a quei diversi status professionali come pedagogisti, psicologi, educatori, maestri - definiti già ai tempi di Don Milani come coloro che "parlano il futuro". Di qui la grande attenzione per la formazione dei formatori. L'insegnante è un po' un ricercatore,

di Dina Grandi



che sa anche ascoltare oltre che osservare, interpretare e documentare. E la scuola, non solo quella dell'infanzia, è un cantiere dove il bambino fa esperienze dei suoi tanti linguaggi ("I cento linguaggi" di cui parla Loris Malaguzzi) per "apprendere ad apprendere". Saranno perciò messe in discussione prassi acquisite, sperimentati nuovi metodi, rinnovati gli spazi, aggiornata la cultura dell'quote educazione infantile in base alla sperimentazione di nuove conoscenze pedagogiche... ben sapendo che nessuna pedagogia è neutra e che ogni società è la sua infanzia.

E' un gioco complesso quello che lega appunto una società alla sua infanzia, se è vero che il suo modo di pensarsi e di progettare il suo futuro, sta tutto nel destino che essa le prepara. Ed è stato giusto che un governo come quello dell'Ulivo che aveva messo il ruolo della persona al centro della politica, proprio di qui cominciasse la sua opera per una nuova politica socio-educativa, che sarà certamente confermata anche dal nuovo governo di centrosinistra, al cui interno ritroviamo la migliore tradizione della sinistra italiana e che non dovrebbe trascurare il pensiero di Gramsci sul nesso strategico fra scuola e vita. Dunque non è solo un problema di come educare ma anche del perché educare per evitare poi di ritrovarci a parlare dei giovani, i futuri cittadini, come di "una generazione invisibile" (Ilvo Diamanti, sociologo) o "inesistente" (Eugenio Scalfari, giornalista), che di fronte all'eredità dei guasti degli adulti spesso rispondono con "la rimozione della storia, il rifiuto della trasmissione del passato e dei suoi valori" (sempre Eugenio Scalfari).

Proprio in vista della prossima tornata elettorale aspettiamo di vedere e di leggere il "pacchetto infanzia" dei candidati alla guida del governo locale, auspicando che la riconferma o la novità di uomini/donne assessori sia foriera di buoni progetti "pensati con le mani", per rendere le giovani generazioni più libere ed autonome e per avere in futuro adulti responsabili e consapevoli.

Dina Grandi è coordinatore pedagogico di "Reggio Children" e collabora con la coop. "RicerAzione"

Rifiuti e dimissioni

*Autunno
Novembre*

di Stefano Russino

Non è per smania di protagonismo, per desiderio di strumentalizzazione o per "cannibalismo" politico che giovedì 15 ottobre in Consiglio comunale il gruppo al quale appartengo ha chiesto, tramite un articolato Ordine del Giorno, che venissero presentate al Sindaco Rot (in qualità di Presidente dell'Assemblea del Co.se.co.) le dimissioni del Consiglio di Amministrazione e dello staff direttivo del Co.se.co. stesso. Ci ha condotto infatti a questa richiesta, peraltro respinta all'atto conclusivo della votazione, un doppio ordine di considerazioni.

Innanzitutto la consapevolezza della gravità della violazione commessa dal Co.se.co. Poco importa che il reato di natura contravvenzionale (importazione di rifiuti in assenza di autorizzazione provinciale) sia stato poi estinto dal Co.se.co. mediante pagamento di un'oblazione di circa 12 milioni di lire di fronte al Gip della Pretura Circondariale di Ravenna. Quel che conta è che nel periodo 2 gennaio-31 marzo la discarica di Voltana ha accolto 7.200 tonnellate di rifiuti provenienti dalla provincia di Parma senza che alcuna autorizzazione della Provincia di Ravenna disciplinasse o consentisse il conferimento. Questo fatto si è verificato tra l'altro in un periodo in cui sugli impianti del CIR si appuntavano le preoccupazioni di molti cittadini residenti nelle frazioni e ciò avrebbe dovuto suggerire la massima cautela e la più ampia attenzione da parte di coloro i quali hanno la responsabilità della gestione del CIR stesso. La credibilità della "politica dei rifiuti" nel comprensorio di Lugo risulta a nostro avviso gravemente intaccata da questo grave episodio di omissione scoperta e denunciato da Arpa, episodio che pone il problema di un coerente cambio di gestione alla guida del Co.se.co.

Si aggiunga poi che il Consiglio comunale (e l'intera cittadinanza

lughese) è stato informato del fatto solo su iniziativa della stampa locale: ove tale iniziativa fosse mancata i consiglieri non avrebbero saputo alcunché della vicenda. Aspetto, quest'ultimo, che getta più di un'ombra sul concetto di massima trasparenza amministrativa che il Co.se.co. si era impegnato a rispettare in conformità con i criteri ed i principi espressamente fissati dal Consiglio comunale di Lugo nell'Ordine del Giorno del 23 aprile.

Ce n'è abbastanza, a parer nostro, per incrinare definitivamente il rapporto di fiducia fra l'attuale staff dirigenziale del Consorzio Azienda ed i nove Comuni del comprensorio che ne costituiscono la proprietà e ne ispirano l'attività. La politica dei rifiuti nel nostro comprensorio deve essere gestita da un management che sappia tradurre i criteri generali fissati dalla proprietà in un'efficace e trasparente azione amministrativa, alla luce soprattutto dei futuri assetti che la Provincia di Ravenna si darà in tema di trattamento e smaltimento dei rifiuti in esecuzione della c.d. "Legge Ronchi". Chiedere che Consiglio di Amministrazione e staff direttivo del Co.se.co. passassero la mano significava per noi chiedere più ampie garanzie gestionali in un settore d'intervento per certi aspetti "nuovo" e non ancora compiutamente disciplinato dalle normative nazionali e locali. Purtroppo il voto contrario espresso nella seduta consiliare del 15 ottobre da Ds, Ppi, Verdi e Rifondazione sulla nostra richiesta di dimissioni testimonia della volontà di credere a tutti i costi che nessuna violazione sia mai stata commessa e di considerare quelle 7.200 tonnellate di rifiuti come mai entrate in discarica. Ci dispiace, ma non siamo proprio d'accordo.

...

Stefano Russino è il capogruppo di Rinn. Lugo/FI.

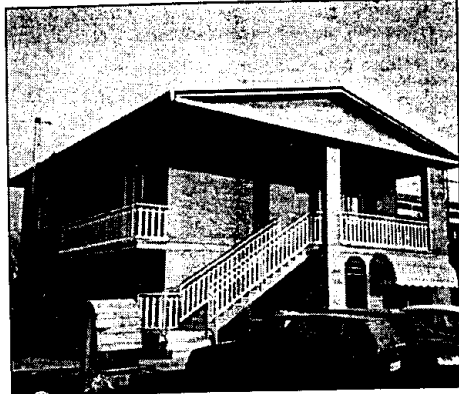
Nel piano provinciale approvato indicate le quantità relative al Lughe

Rifiuti, cosa cambierà

Ridimensionamento rispetto alle previsioni

Il piano autorizza il Coseco a trattare 27 mila tonnellate all'anno di secco tra rsu e rsa più 11 mila di compostaggio

LUGO - Nell'"allegato tecnico" del Coseco, a proposito del Cir si fa riferimento alla filosofia ispiratrice delle scelte del Consorzio, ispirate all'utilizzo-riuso-riciclaggio dei materiali piuttosto che alla loro trasformazione in energia tramite combustione (come fa Area a Ravenna con la trasformazione del secco in combustibile Cdr poi trasformato da una caldaia in energia elettrica venduta e immessa nella rete Enel). Si parla di "reale potenziale del territorio consortile" di 95 mila abitanti e di trattamento di un potenziale di 50 mila tonnellate annue per gli inerti, 50 mila di secco, 50 mila di umido da trasformare in compost; tutte quantità derivate dalla raccolta differenziata compiuta "a monte" dal comportamento corretto dei cittadini. Il Coseco cita infine la discarica, che, nell'ipotesi di quasi totale riutilizzo e riciclo dei materiali di cui sono composti i rifiuti tratterebbe dal 2001 solo i residui di lavorazione degli im-



Il progetto presentato in più occasioni dal Coseco non è arrivato all'assessore Mengozzi

A lato, una immagine della sede del Coseco a Lugo

pianti e garantirebbe capacità per almeno 15 anni. Come si sa, queste ipotesi vengono contestate dai residenti, in buona parte confluiti nel Comitato dei cittadini delle frazioni e nel circolo "Il Platano" di Legambiente: il dubbio è che percentuali di recupero da raccolta differenziata così ambiziose e mai raggiunte - nemmeno ipotizzate - da

nessuno in Italia e molto oltre, siano ipotesi di facciata per dimensionare in realtà impianti che sarebbero pronti ad aprire le porte all'importazione di rifiuti esterni, massiccia e redditizia, ma soprattutto necessaria a quel punto - praticamente scelta obbligata - per mantenere l'attività di impianti di tali dimensioni.

Il piano provinciale ap-

provato autorizza però il Coseco a trattare 27 mila tonnellate all'anno di secco tra Rsu e Rsa (nella parte che ricade nel territorio del comune di Lugo), più 11 mila tonnellate all'anno dell'impianto per compostaggio (progetto da realizzare in località Palazzone, Comune di Lugo). La frase del Piano approvato dice testualmente "La realizzazione di nuo-

vi impianti e l'ampliamento degli esistenti dovranno avvenire in modo da garantire la capacità di soddisfare il bisogno secondo il suo reale manifestarsi nell'ambito territoriale... tenuto conto... del principio generale di limitare al massimo i flussi da territori esterni". E' quindi ridimensionamento - e sarà ricerca di diverse strategie - per il progetto di trattamento 50+50+50 presentato in più occasioni pubbliche dal Coseco con lucidi e tabelle, e soprattutto presentato il 23 aprile scorso al consiglio comunale lughe, che lo ha anche approvato.

Per quanto riguarda la provincia, all'assessore all'ambiente Andrea Mengozzi non sono arrivati né quel progetto (a parte l'allegato tecnico al parere presentato dal Coseco, impropriamente definito "osservazioni" al Piano - le vere osservazioni si aprono ora per 60 giorni) né richieste di approvazione - e quindi tale progetto non risulta.

Valeria Giordani

Affidato alla Cogest il controllo di denunce e relative aliquote

L'Ici al "microscopio"

Le operazioni inizieranno a gennaio '99

LUGO - Controllare le denunce Ici e le relative liquidazioni di imposta allo scopo di individuare eventuali errori formali e di calcolo e di applicare correttamente le aliquote. E' questo l'obiettivo che l'amministrazione comunale di Lugo intende perseguire attraverso l'incarico affidato alla ditta Cogest di Santarcangelo. Il progetto tecnico operativo presentato dalla Cogest è stato giudicato, dalla commissione tecnica appositamente costituita, "quello più adatto a svolgere il servizio di rilevazione e revisione del territorio per l'applicazione dell'Ici". La commissione ha effettuato un'attenta analisi della metodologia di rilevazione dei cespiti ai fini Ici e delle modalità con cui saranno tenuti i rap-

porti con i contribuenti e con l'amministrazione comunale. Sono state poi analizzate le modalità di costituzione della banca dati degli oggetti censiti e delle procedure adottate per i controlli con i dati esistenti (Ute, Enel, ecc.) le modalità operative ed organizzative per il recupero delle somme dovute e la relativa assistenza in caso di contenzioso ed eventuali altri servizi accessori. Per conoscere e controllare le posizioni dei singoli soggetti di imposta e applicare correttamente il tributo, la ditta Cogest lavorerà in varie direzioni che comprendono il controllo incrociato con i dati del Catasto e dell'Enel, allo scopo di individuare eventuali evasori parziali o totali, la rilevazione dei fabbricati, delle aree

fabbricabili e dei terreni agricoli, la costituzione di una banca dati cartacea ed informatica, la verifica delle autodennunce e delle relative liquidazioni di imposta, la predisposizione degli atti necessari al recupero delle somme dovute. Per svolgere il servizio la ditta aggiudicataria dovrà utilizzare mezzi e capitali propri e dovrà assumere il personale occorrente scegliendo tra i giovani residenti nel comune di Lugo, in attesa di occupazione ed in possesso dei requisiti necessari per svolgere il lavoro, fino all'80 per cento del fabbisogno. Le rilevazioni e la consegna di tutto il materiale dovranno avvenire entro quattordici mesi dall'inizio delle operazioni previsto per il 1 gennaio '99.

Rusco e Prg di Lugo: è l'ora di Mister X?

*Restano
Novembre*

di M. Z.

Con un po' di ironia, potremmo cominciare questo articolo scrivendo che "autorevoli fonti ci autorizzano a dichiarare..."

Ma l'argomento di cui parleremo è troppo serio e ogni sorta di umorismo va, almeno per il momento, bandita.

Come abbiamo fatto nello scorso numero, anche in questo caso cerchiamo - perchè costretti - di ricostruire il forte scontro che si verifica in città sul tema del piano regolatore e, dopo una serie di controlli diretti ed indiretti, riteniamo di poter scrivere che:

1) la tensione ha raggiunto livelli molto alti, tanto è vero che i professionisti tutti stanno unendo le loro forze per protestare in maniera massiccia e robusta;
2) uno delle articolazioni di que-

continua a pagina 3



E' l'ora di Mister X?

*Restano
Novembre*

continua da pagina 1

sta protesta potrebbe essere costituita da un ricorso al Tar;

3) nel frattempo una valanga di osservazioni (più di mille?) rischia di paralizzare il dibattito sul piano regolatore;

4) è sempre più forte diffusa l'idea che i politici non siano più in grado di controllare la macchina pubblica, ormai saldamente governata dai soli tecnici;

5) un importante esponente dell'ex Pci si sta preparando a guidare una Lista Civica per incanalare i diversi rivoli della protesta dei cittadini (dalla sanità al rusco alle questioni del piano regolatore, appunto).

Fantasie? Forse, ma se esaminiamo con attenzione i fatti ci si accorge che l'ipotesi è vrosimile.

Il piano regolatore ha creato una frattura profonda fra i tecnici (o almeno gran parte di loro) e l'amministrazione, la vicenda dell'area Gattelli suscita grandi perplessità, sviste grandi e piccole contenute nel piano provocano rabbia, qualche volta sdegno e in alcuni casi molta ironia, e il silenzio rancoroso su tutta la questione non

aiuta il confronto.

Ed è proprio da qui che noi, come giornale, vogliamo ripartire. Da mesi ci siamo accorti che la campagna elettorale è già cominciata ed è per questo che chiediamo la massima trasparenza da tutti i protagonisti (e soprattutto da parte di coloro che continuano a preferire un comodo anonimato).

Per ora ci sembra di notare solo un gran lavoro nelle cantine, ma è tempo che tutti i cittadini siano messi in grado di capire e valutare. Aggiungendo, per concludere, che un piano regolatore - destinato a guidare la città nei prossimi anni - deve essere comprensibile al più alto numero di persone. Sarà faticoso spiegare, ma la democrazia richiede anche un po' di fatica, soprattutto da parte di chi amministra la cosa pubblica.



Indovina, ^{Antonio} ^{Mazzotti} che piano è?

di Mirco Bagnari

Dopo circa un anno, si torna a parlare di "piano regolatore d'area", dopo la presentazione ufficiale (avvenuta nel corso del convegno intitolato "Qualità urbana e corretto uso del territorio" tenutosi a Bagnacavallo il 24 ottobre 1997) della convenzione tra i comuni del comprensorio lughese (più Russi) e il Daest della facoltà di Architettura dell'Università di Venezia, diretto da Francesco Indovina, per la realizzazione di uno strumento di governo urbanistico e del territorio per l'in-

tero comprensorio. Rispetto ad un anno fa, i nove (più uno) comuni possono contare su una cornice istituzionale nuova, determinata dalla creazione di quella conferenza permanente dei sindaci, che dovrebbe appunto garantire una gestione meno frammentata e campanilistica del territorio comprensoriale. Proprio in virtù di questo, il 27 ottobre, i consigli comunali del comprensorio lughese si sono riuniti per apprendere, da amministratori e progettisti, a che punto è la stesura di questo piano regolatore comprensoriale. Premetto che, prima di questo appuntamento,

continua a pagina 5

Indovina, che piano è?

^{Antonio}
^{Mazzotti}

continua da pagina 1

non ero riuscito a visionare la voluminosa bozza di questo piano distribuita ai sindaci: ed è forse per questo motivo (quindi, spero, per negligenza mia) che le proposte avanzate mi sono sembrate ancora un po' troppo nebulose. Sicuramente sono stati i nostri amministratori, per bocca di Maurizio Roi (sindaco di Lugo) e di Mario Mazzotti (sindaco di Bagnacavallo), a mostrare di avere le idee più chiare: entrambi hanno sottolineato l'importanza di procedere nell'integrazione tra i comuni, per quanto riguarda la gestione del territorio, dei servizi e delle diverse attività, allo scopo di procedere in modo omogeneo e di risparmiare risorse che possono poi essere reinvestite in nuovi servizi per i cittadini. Questo nuovo piano d'area dovrebbe essere uno strumento atto ad individuare una serie di standard urbanistici (di cui si dovrà decidere il grado di obbligatorietà), in grado di riorganizzare il territorio comprensoriale in modo da esaltare e sfruttare al massimo le vocazioni specifiche, a livello produttivo e culturale, dei singoli comuni (come ha detto Mario Mazzotti, con un'ottima metafora, "anziché abbatere i campanili, illuminiamoli") mettendole al servi-

zio degli altri: dovrebbe valorizzare le diverse specificità a livello ambientale e turistico; dovrebbe, attraverso una riqualificazione e uno sviluppo delle infrastrutture, creare le condizioni per lo sviluppo di insediamenti produttivi e, quindi, per un rilancio economico dell'area comprensoriale. A fronte di queste richieste e proposte dei nostri amministratori, però, le risposte dei progettisti, ripeto, mi sono sembrate un po' carenti. Per quanto (per bocca, ad esempio, di Pierangelo Savino, uno dei giovani progettisti) si sia sottolineata la volontà di non procedere ad uno sviluppo indiscriminato delle infrastrutture (creandone di nuove solo quando ce ne sia la reale necessità, o migliorando solamente quelle esistenti), le uniche proposte avanzate (almeno fino a questo punto) per rilanciare il nostro territorio hanno riguardato gli interventi sulla grande viabilità (liberalizzazione dell'A14; nuovo tracciato della SS16; nuova circonvallazione di Fusignano e di Russi, by passando i centri storici), misure, tra l'altro, già note e inserite nei diversi PRG. Si è parlato di ipotesi di ampliamento dei servizi di trasporto pubblico (anche su rotaia), integrandoli con il settore privato. Idee anche interessanti, ma ancora ad uno stadio larvale. Era chiedere troppo,



dopo un anno dall'affidamento del lavoro ai progettisti, ottenere delle risposte più concrete e specifiche e meno tradizionali? E se in questo famoso "libro bianco" (che, ripeto, non ho ancora visionato) c'è questo tipo di risposte, non era il caso di esporle chiaramente ai consigli comunali, riuniti (per la prima volta) in seduta congiunta, anziché perdersi in lunghi ed inutili (in quanto già noti) preamboli generali, riservando all'esposizione del progetto uno spazio esiguo "vista l'ora ormai tarda"?

Lavoratori dimenticati

*Autorevole
Novembre*

La nostra convinzione nei concetti espressi nell'ultimo comunicato da noi siglato, dopo l'incontro a Voltana col Comitato del 09/10/98 si è ulteriormente rafforzata. A parte il palpabile clima di ostilità nel quale si è svolta l'assemblea, si è verificato anche un episodio di violenta intolleranza durante l'intervento di un dipendente del CO.SE.CO. Anche se tale deprecabile gesto è ascrivibile unicamente al carattere prepotente dell'energumeno, questo assieme alle invettive lanciate da più parti sono la cartina tornasole della scarsa serenità di queste riunioni che giustifica in larga misura l'assenza della controparte (Sindaci e vertici aziendali). La ridda di voci circa autotreni di rifiuti provenienti dalla Germania (in realtà materiali impermeabilizzanti per la nuova discarica) o l'ingresso clandestino di rifiuti tossicocivili (per un'etichetta su di un sacco vuoto trovato fuori dalla discarica) sono illazioni che testimoniano senza appello la precisa volontà demonizzatrice, da noi più volte denunciata, che ha portato a questo clima forcaiuolo dove si chiedono le teste di tutti. Il netto rifiuto del comitato alla proposta dei Sindaci di partecipare ad una commissione per la trasparenza va a supporto di quanto detto. A chi ci obbietta, che difendere l'operato dell'Azienda è un ruolo che non ci compete, noi rispondiamo che oltre alle preoccupazioni occupazionali c'è anche la difesa dell'integrità morale di quei dipendenti che hanno la responsabilità dei controlli e che sentono il peso di queste accuse infondate. Le R.S.U. del CO.SE.CO. non sono né irreggimentate né tantomeno subiscono in alcun modo pressioni da parte della direzione dell'azienda stessa. Certamente anche nel CO.SE.CO., come in tutte le aziende, spesso non c'è convergenza tra gli interessi di chi lavora e quelli di chi dirige, ma questo non riguarda il progetto CIR, nella sua globalità, che abbiamo sempre condiviso fin dalla nascita, come testimoniano i nostri comunicati in merito. Tutto questo per smentire ipotesi di ricatto occupazionale ventilata da qualcuno. Premesso questo, come già anticipato all'inizio di questo scritto, confermiamo pienamente quanto detto nel nostro comunicato, cercando per quanto ci è possibile di svicerarne i contenuti salienti. In quest'ottica, tornando per esempio alla vicenda degli RSU di Parma, sulla quale vertono buona parte delle critiche all'azienda, riconfermiamo che si trattava di una banale formalità, e che non c'era nessuna intenzione di dolo, tant'è che esistono tutti i documenti, sia di trasporto che di archiviazione, che testimoniano la buona fede, viene naturale pensare che se così non fosse stato certamente si sarebbe cercato di

nascondere o perlomeno di occultare tutto questo. In ogni caso il buon senso fa capire che una vicenda riguardante un quantitativo non trascurabile come sono 7000 tonnellate di rifiuti, difficilmente si sarebbe risolta con una semplice oblazione. Altra questione, che si ritrova sia nella risposta del comitato che in quella di Legambiente, è quella relativa alla lettera che l'Assessore all'ambiente Andrea Mengozzi mandò al Presidente Valentiniotti: a parte (ci scusi Assessore) il brutto italiano con la quale è scritta, esiste una contraddizione di fondo nel suo contenuto. Infatti il piano infraregionale riguarda esclusivamente la regolamentazione per lo smaltimento degli RSU, quindi solo a questi ultimi si può imporre un tetto massimo nell'importazione, mentre la lettera, e qui si vede la contraddizione, fa riferimento alla somma RSA più RSU, poi nel finale l'Assessore si ricorda e precisa che nulla può dire per gli RSA. Stando in questi termini, la decisione dei sindacati di sospendere i conferimenti, fu libera scelta e non un'imposizione. Il susseguirsi di "interventocomizio" dei vari esponenti di partiti, che hanno sposato la causa del Comitato, usando a pretesto le presunte irregolarità, semplicemente per mero calcolo elettorale confermano ulteriormente la strumentalizzazione politica in atto. Noi siamo fermamente convinti che le aziende municipalizzate come la nostra offrano ai cittadini le migliori garanzie di tutela dell'ambiente e di trasparenza. Le R.S.U. del CO.SE.CO. non sono né irreggimentate né tantomeno subiscono in alcun modo pressioni da parte della direzione dell'azienda stessa. Certamente anche nel CO.SE.CO., come in tutte le aziende, spesso non c'è convergenza tra gli interessi di chi lavora e quelli di chi dirige, ma questo non riguarda il progetto CIR, nella sua globalità, che abbiamo sempre condiviso fin dalla nascita, come testimoniano i nostri comunicati in merito. Tutto questo per smentire ipotesi di ricatto occupazionale ventilata da qualcuno. Premesso questo, come già anticipato all'inizio di questo scritto, confermiamo pienamente quanto detto nel nostro comunicato, cercando per quanto ci è possibile di svicerarne i contenuti salienti. In quest'ottica, tornando per esempio alla vicenda degli RSU di Parma, sulla quale vertono buona parte delle critiche all'azienda, riconfermiamo che si trattava di una banale formalità, e che non c'era nessuna intenzione di dolo, tant'è che esistono tutti i documenti, sia di trasporto che di archiviazione, che testimoniano la buona fede, viene naturale pensare che se così non fosse stato certamente si sarebbe cercato di

voratori dal punto di vista sociale: a questo proposito ci adopereremo affinché l'azienda appalti sempre meno servizi all'esterno. Quest'ultima vuole anche essere la risposta a chi, fuori dal coro, manifestava la preoccupazione relativa alla "privatizzazione strisciante" in atto, pericolo da noi condiviso. Sempre con riferimento alla riunione di Voltana, non ci ha convinto nemmeno l'intervento di un eminente esponente regionale di Legambiente che, nell'argomentare le proprie idee riguardo al CIR è scivolato nuovamente in quelle che noi avevamo definito contraddizioni aggiungendo così il nostro parere a quello analogo espresso dai Verdi sulla stampa. Approfittiamo dell'occasione per accogliere l'invito, per un incontro chiarificatore, mandoci dal Coordinatore Provinciale di Legambiente Giacinto De Renzi che contatteremo nei prossimi giorni. Concludendo, per quanto riguarda il comitato, siccome non intendiamo alimentare ulteriormente tutta questa ormai logorica polemica, per noi questo è l'epilogo, non per sottrarci al confronto, ma perché crediamo di avere esaurientemente espresso le nostre opinioni.

Le Organizzazioni Sindacali di categoria
FP-CGIL
CO.SE.CO LUGO
FIT-CISL
UIL-TRASPORTI
I componenti dell'R.S.U.
Golfari Daniele, Belosi Massimo, Babini Giuliano, Ricci Mingani Daniele



Una lettera dell'assessore

*Autorevole
Novembre*

Gaetano Graziani Interviene sulla questione del Prg

Egregio direttore, mi permetta alcune precisazioni in merito all'articolo "Fioretti e sciabole per il Prg di Lugo", comparso nel numero scorso di *Centomila*. Premetto che condivido il suo stesso obiettivo di approfondire e mettere a confronto differenti opinioni rispetto ai temi generali e specifici contenuti nella variante generale al Prg. Gli innumerevoli incontri svolti con le circoscrizioni, rappresentanze economiche e del lavoro, professionisti, enti e associazioni, operatori del settore, organizzazioni politiche, sono la testimonianza più evidente del suddetto obiettivo. Devo inoltre aggiungere che nel corso di questi confronti e nel dibattito - direi quotidiano - con tecnici o privati cittadini non sono mancati i toni accesi, ma

in nessun caso e da nessuna parte la discussione è stata riduttiva, o peggio ancora offensiva o denigratoria. Mi preme puntualizzare questo aspetto in quanto nel citato articolo viene rappresentato una sorta di duello, nel quale uno dei due contendenti viene chiamato "la Rocca". Ebbene, non condivido i toni e certe affermazioni attribuite a quel duellante. Credo invece che il dibattito possa svilupparsi più facilmente se si escludono personalismi e inutili accuse. Sono inoltre convinto che sia legittima anche la critica espressa per interesse personale, e i tecnici difendono anche un sistema economico, e chi è chiamato a fare la sintesi ha l'obbligo, se non vuole sbagliare, di ascoltare tutte le opinioni e valutarle con attenzione. Spero, in ogni caso, che il dibattito continui, perché ne abbiamo bisogno. RingraziandoLa per l'ospitalità

assessore Gaetano Graziani



17-19-21 novembre 1998
ore 20.30

L'Italiana in Algeri

Dramma giocato in due atti

Libretto di

Angelo Anelli

Musica di

Luigi Mosca

(1777-1852)

Revisione sull'autografo a cura di Paolo Bonolis

Personaggi e interpreti

Mustafa, bey d'Algeri / Stefano Rinaldi Miliani

Elvira, moglie di Mustafa / Elena Belfiore

Zulma, schiava confidente d'Elvira / Anna Chierichetti

Haji, capitano dei corsari algerini / Massimo Giordano

Lindoro, giovane italiano, schiavo fratello di Mustafa / Cristiano Crononini

Isabella, signora italiana / Cristina Sognalana

Taddeo, compagno d'Isabella / Alessandro Battaglia

Dirigente

Andrea Molino

Scenografo

Franco Ripa di Meana

Scenografo

Marco Capuana

Costume

Silvia Aymonino

Coreografo

Sandra Mingardo

Luce

Vincenzo Raponi

Assistente del coro

Matteo Salvemini

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA

"ARTURO TOSCANINI"

CORO ASSOCIAZIONE CULTURALE M.A.S.T.E.R.

Informazioni e prenotazioni: Lugo, Teatro Rossini, Piazza Garibaldi, 17 - Tel. 0545/38542

stagione lirica 1998/99

L'informatica nel "rusco"

di Mirco Bagnari

60 milioni di cartucce toner per stampanti laser e fotocopiatrici; circa 500 milioni di cartucce per stampanti a getto d'inchiostro; questa enorme quantità di rifiuti informatici che ogni anno, nel mondo, finiscono dritti nelle discariche.

Tutto ciò, oltre ad avere un pesante impatto dal punto di vista ambientale, rappresenta uno spreco enorme, dal momento che la maggior parte di tali prodotti possono essere riciclati. Questa considerazione rappresenta la base da cui ha preso il via, da alcuni anni a questa parte, lo sviluppo di una nuova nicchia industriale, specializzata, appunto, nel riciclaggio di rifiuti informatici.

In Italia questo settore è ancora alle prime armi e in grado di rigenerare solo l'8% di questo tipo di rifiuti, mentre in altri paesi europei è attivo da più tempo e molto più affermato (si calcola che nel '96 in Francia sia stato riciclato il 26% dei prodotti originali immessi sul mercato, mentre questa percentuale sale, rispettivamente, al 28% e al 32% se prendiamo in considerazione l'Inghilterra e la Germania). La relativa arretratezza del nostro paese in questo ambito è legata anche ad un notevole ritardo in campo normativo: si pensi che è con il decreto Ronchi (Febbraio 1997), che il nostro Paese ha definito per la prima volta una serie di criteri per la realizzazione di una corretta gestione dei rifiuti, e che solamente con il decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 il legislatore ha inserito tra i "rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero" anche i rifiuti provenienti dalla stampa elettronica.

Proprio in base a tale (recente) quadro legislativo, il Co.Se.Co., nell'ambito dell'operazione "Scartabene", ha stipulato una convenzione con la società faentina Ecorecuperi (sorta dall'idea di creare una struttura a carattere nazionale per raccogliere, selezionare ed avviare al riciclo i "consumabili esausti" della stampa elettronica) per la raccolta differenziata di cartucce e nastri per stampanti, fotocopiatrici e fax, cartucce a nastro per stampanti ad aghi, ovvero materiali non rilevanti, magari, quantitativamente, ma con una grossa valenza dal punto di vista ambientale.

Si tratta di una raccolta molto semplice a livello operativo, e poco onerosa per i clienti (grazie infatti all'inclusione, nel regolamento del Comune di Lugo, di questi rifiuti nella categoria degli "assimilati", l'operazione di recupero non comporterà costi aggiuntivi o impicci burocratici per le aziende: gli operatori di Ecorecuperi consegnano agli enti individuati all'interno del comprensorio (utenze commerciali, artigianali, di servizio, enti pub-

blici, ecc.) i cartoni per la raccolta con un apposito sacco di plastica, collocandoli vicino agli utenti, proprio per facilitare l'accesso ai contenitori. Il rifiuto viene raccolto, per quanto possibile, nella sua confezione originale, liberando l'utente (che non sarà sottoposto ad obblighi di acquisto del prodotto riciclato) di un inutile ingombro e facilitando la conservazione del rifiuto nella sua forma integra. I prodotti così selezionati vengono poi lavorati, testati prima di essere immessi sul mercato (per verificarne la buona qualità) e riconfezionati (specificando negli imballaggi che si tratta di un prodotto riciclato). Si calcola che in questo modo circa l'80/85% dei kg di rifiuti raccolti possano essere condotti a rigenerazione, evitando così di "mandare in discarica tecnologia", essendo possibile, inoltre, rigenerare anche 10-15 volte lo stesso prodotto. Per ciò che riguarda le componenti dei prodotti informatici raccolti non riutilizzabili (valutati attorno al 12-15% dell'intera raccolta), potranno essere avviati alle discariche autorizzate o (se raggiungono una quantità consistente) ad aziende specializzate nel recupero dei materiali di base. In tal modo, i materiali primari (residui di toner, metalli e materie plastiche) potranno essere reintrodotti, dopo le opportune lavorazioni, nel ciclo produttivo per la realizzazione di altri articoli.

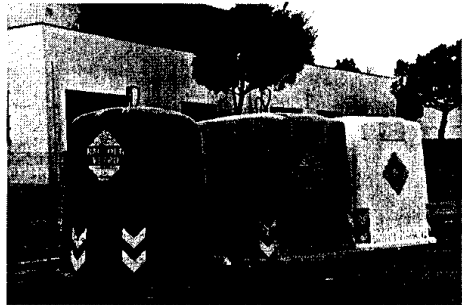
Questo nuovo progetto di raccolta differenziata (il cui costo annuale per il Co.Se.Co. ammonta a circa 2 milioni di lire), inoltre, può avere ricadute occupazionali di un certo rilievo (soprattutto per quanto riguarda le cooperative che collaborano con Ecorecuperi, ditta che ha convenzioni anche con la SEABO di Bologna, con i Comuni di Ferrara, Roma, ecc.), dal momento che si calcola che potrebbero essere 150 i nuovi posti di lavoro che nasceranno entro l'anno 2000 dallo sviluppo dell'attività dell'azienda faentina. Un ultimo particolare non trascurabile: l'intera operazione, oltre ad avere uno scopo educativo (verranno infatti coinvolte anche le scuole del comprensorio, ma presto dovrebbero comparire contenitori appositi anche nelle isole ecologiche) avrà anche un importante risvolto umanitario: grazie al contributo dell'associazione umanitaria "Comitato D'Amicizia-Mani Tese" di Faenza (i cui membri verranno coinvolti nella fase di raccolta dei prodotti presso gli enti e le aziende), con parte del ricavato del riciclaggio, verranno finanziati progetti di sviluppo, e in particolare la realizzazione di una diga in Burkina Faso, in modo da ottenere un miglioramento dell'alimentazione delle famiglie e delle attività produttive di questo paese africano.

Raccolta differenziata: un primo bilancio

Centauri
Novembre

di M.B.

Come sta procedendo l'operazione Scartabene, il progetto di raccolta differenziata attuato dal Co.Se.Co.? "Attualmente - ci spiega l'ing. Rubboli, dirigente del settore Igiene Urbana del Co.Se.Co. - gli utenti serviti con il sistema di raccolta differenziata sono 20mila, sui 95mila complessivi del comprensorio. Le previsioni sono di superare la quota 25mila entro la fine del '98 e di giungere a servire l'intero comprensorio nel giro dei prossimi 3 anni. Dagli ultimi dati raccolti, relativi al mese di luglio, risulta che la percentuale di rifiuti raccolti con il sistema differenziato è pari al 18%: in tal modo si sarebbe anticipato di un anno l'obiettivo del decreto Ronchi di arrivare al 15% di raccolta differenziata. Entro la fine dell'anno contiamo di arrivare a quota 20%". Non potendo, però, ancora disporre di un impianto per il secco, il Co.Se.Co. non è in grado di recuperare parte dei rifiuti: in tal modo il tasso effettivo di recupero è solamente del 12%. Tra la fine del '98 e l'inizio del '99, però, sarà pronta la struttura per il trattamento del secco, per la cui realizzazione sono stati consegnati i lavori il 1 settembre. Un altro appuntamento importante per il Co.Se.Co. sarà il passaggio, che si sta prospettando a livello legislativo, dalla tassa alla tariffa sui rifiuti. Quali le conseguenze sull'attività del consorzio



comprensoriale? "Questo - commenta il presidente del c.d.a. del consorzio, Giovanni Valentini - consentirà finalmente di applicare un principio corretto che è quello per cui paga di più chi produce di più. Questa trasformazione, però, interesserà soprattutto i produttori di rifiuti effettivi, i soggetti del mondo produttivo, più che i singoli cittadini. Per questi ultimi, penso che il problema sia quello di non utilizzare più l'unità del metro quadrato abitato, bensì della quantità di persone che insistono su una determinata superficie (anche qui tenendo conto che chi abita appartamenti molto affollati, come spesso accade, non sia in condizioni economiche disagiate, questo allo scopo di non creare altre iniquità)". "Si tratta di un processo complesso e a cui bisognerà arrivare per

gradi - riprende Valentini - con la necessaria partecipazione di chi rappresenta i cittadini e delle forze economiche, allo scopo di non compiere operazioni che creino nuove distorsioni né per chi produce rifiuti ma nemmeno per chi li tratta.

È necessario stabilire un regime per cui, ad esempio, un orfene paga quote diverse da quelle di un negozio ortofruttilicolo, che, indubbiamente, produce più rifiuti. Sicuramente c'è bisogno di maggiore trasparenza sui servizi erogati, ed è necessario che il cittadino paghi in maniera commisurata rispetto al servizio ricevuto.

Secondo me, il cammino da percorrere è quello di cambiare il sistema tariffario in funzione di chi fa o non fa la raccolta differenziata, premiando i primi e penalizzando, invece, i secondi".

Metti una sera, a Voltana

Centauri
Novembre

di M. Z.

In una serata d'ottobre il comitato spontaneo organizza un dibattito sul noto tema della discarica ed evita anche i dipendenti del Co.se.co., dal momento che alcuni di loro rischiano di perdere il lavoro in seguito alla contrazione dell'attività del consorzio. Ce la siamo fatta raccontare, quella serata, e ne abbiamo tratto alcune considerazioni che proponiamo ai lettori e al comitato spontaneo.

I leader di questa protesta si presentano ormai con il compito scritto, leggono i loro foglietti, attendono gli applausi o l'ovazione del pubblico (terno presenti quasi 200 persone), poi si siedono e attendono gli applausi o l'ovazione (e vogliamo citare il fatto che l'intervento di maggior successo è stato proprio quello di Silvano Verlicchi, l'unico che ha parlato senza il regolamento foglietto). Il ritmo della serata era determinato nei dettagli e quando qualche persona si permetteva di dubitare delle affermazioni del comitato, il pubblico rumoreggiava: per i dissidenti c'era poco spa-

zio, anzi uno di questi ha persino rischiato di vedersi precipitare sulla testa una sedia.

Una parte dei voltanesi sta seguendo questa vicenda con grande passione, è indubbio; meno chiare sono le motivazioni che portano gli organizzatori ad aggredire - in termini psicologici - coloro che dissentono dalle posizioni del comitato. Nel corso della serata di cui stiamo parlando, infatti, chi ha messo in dubbio fotografie o dati è stato "zittito" e nei confronti dei dipen-

denti del Co.se.co. ufficialmente invitati la mano non è stata leggera.

Chi ha provato ad intervenire è stato subito contestato e qualcuno si è filosoficamente chiesto: perché i dipendenti vengono a difendere i loro dirigenti?

Non ci pare che questo sia il modo migliore per tenere aperto il dibattito sul tema della discarica e della raccolta differenziata, e ci piacerebbe sapere se anche il comitato condivide le perplessità che abbiamo espresso.

